

## COMUNICATO STAMPA

### EBOLA, UN ANNO DOPO

**OXFAM: “DECISIVA MA IN RITARDO LA PREVENZIONE TRA LA POPOLAZIONE, PERSE MIGLIAIA DI VITE”**

**A dodici mesi dallo scoppio dell'epidemia che in Africa occidentale ha causato oltre 9 mila morti e oltre 23 mila contagi, il bilancio di Oxfam sull'emergenza: ancora lontano l'azzeramento del numero di casi**

**Foto - Le misure di prevenzione in Sierra Leone e Liberia:**

<https://www.dropbox.com/sh/bwlv908bp3snym/AAD9OdW5hf82nCdVyapLhZa?dl=0>

**Video - Sierra Leone:** [https://www.dropbox.com/sh/gttg7xpcasske38/AABX7NwD9fRnpA4iT\\_6wxAXa?dl=0](https://www.dropbox.com/sh/gttg7xpcasske38/AABX7NwD9fRnpA4iT_6wxAXa?dl=0)

**Video - Liberia:** <https://www.youtube.com/watch?v=Kq3UzwGOFpI>

Roma, 23/03/2015\_Dallo scoppio dell'epidemia di Ebola in Africa occidentale, un approccio quasi esclusivamente sanitario ha ostacolato i progressi che avrebbero permesso di prevenire prima e meglio l'estensione del contagio tra la popolazione. **Secondo Oxfam infatti governi e altri enti internazionali, inclusa la stessa organizzazione umanitaria, hanno avuto un approccio sbagliato nelle prime fasi di risposta all'epidemia, mentre avrebbero dovuto impegnarsi di più nel coinvolgere da subito la popolazione sulle misure di prevenzione.**

Ad un anno dall'inizio dell'epidemia, secondo Oxfam appare infatti evidente come mettere a disposizione più letti, più personale medico o più medicine nelle zone colpite da Ebola, per quanto necessario, non si sia dimostrato sufficiente a fermare **l'epidemia, che ad oggi ha causato oltre 9.600 decessi e oltre 23.700 persone contagiate.** Numeri atroci che, secondo Oxfam, oggi potrebbero essere diversi se trattamento e prevenzione della malattia, ugualmente necessarie, fossero procedute di pari passo allo scoppio dei primi casi di Ebola, 12 mesi fa.

**“Siamo ancora lontani dall'obiettivo per cui tutti stiamo lavorando, ossia l'azzeramento del numero delle persone contagiate, - afferma Sue Turrell, responsabile della risposta umanitaria di Oxfam per l'emergenza Ebola - ma la direzione che abbiamo imboccato è comunque positiva e di certo non possiamo permetterci di togliere il piede dall'acceleratore proprio adesso. Un risultato che non sarebbe stato possibile raggiungere, senza il grande coraggio del personale medico che ha affrontato e sta affrontando l'epidemia. Ma il lavoro che è stato fatto assieme alle persone a rischio di contagio è stato ugualmente cruciale. Una volta che le persone vengono davvero coinvolte, che comprendono cosa bisogna fare per rimanere al sicuro, e vengono aiutate e seguite in tutte le operazioni che possono salvarle, allora si arriva davvero al punto di svolta nel contenere l'epidemia. Se ci fosse stato un impegno più tempestivo nel coinvolgere la popolazione probabilmente moltissime vite non sarebbero andate perdute”.**

**“Tuttavia, considerata la novità di questa crisi, non c'è da sorprendersi nel vedere che, le associazioni coinvolte nella risposta all'emergenza, abbiano compreso tutto ciò solo strada facendo.- aggiunge la responsabile dell'ufficio Africa di Oxfam Italia, Silvia Testi – Come Oxfam abbiamo fatto fatica, allo scoppio della crisi, a trovare un equilibrio tra le necessità di proteggere il nostro staff al lavoro sull'emergenza e la necessità di aiutare la popolazione colpita: abbiamo dovuto adattarci rapidamente per cercare di fare la differenza per la gente. Nei paesi colpiti l'inferno dell'Ebola ha cambiato tutto, stravolgendo gli aspetti più intimi e privati della vita di tutti i giorni: i rapporti e le relazioni che le persone hanno con familiari, vicini, partner, defunti e il proprio corpo. Per convincere le persone a cambiare alla radice le proprie abitudini e a comprendere il rischio che la malattia porta con se, un approccio inclusivo che tenga conto delle emozioni e della percezione reale che la gente ha dell'epidemia è stato quindi di vitale importanza”.**

Per fortuna adesso la necessità di un maggior coinvolgimento delle comunità colpite è stata finalmente riconosciuto dai governi e dalle organizzazioni umanitarie, come una componente essenziale della risposta all'Ebola: **senza il coinvolgimento della popolazione, è infatti estremamente difficile realizzare le operazioni essenziali per contrastare la diffusione dell'epidemia, dal trattamento della malattia, al predisporre sepolture che rispettino criteri di sicurezza, al tracciare la diffusione del contagio.** In uno studio realizzato a fine 2014, Oxfam ha infatti evidenziato come una percezione negativa e la paura tra la gente, rispetto alle operazioni di risposta all'epidemia, abbiamo contribuito a complicare a rendere inefficace il lavoro di contrasto all'Ebola in alcune aree. Interviste e l'osservazione diretta tra la gente, ad esempio, hanno rilevato che per la popolazione della Liberia, uno dei tre paesi più colpiti, le prime misure d'intervento messe in campo nella risposta all'Ebola hanno generato sfiducia nei confronti del lavoro delle agenzie governative e un timore diffuso verso le misure mediche messe in campo, con il conseguente ricorso a forme di auto-trattamento della malattia.

Secondo Oxfam, l'obiettivo principale ossia **l'azzeramento dei casi di Ebola non sarà facile da raggiungere**, per arrivarci però oltre ad un efficace trattamento della malattia a livello medico sarà necessario che i governi e le associazioni umanitarie diano un peso maggiore al coinvolgimento delle comunità coordinando gli interventi necessari al livello dei singoli distretti e province.

Ma la fine dell'epidemia di Ebola non è il solo obiettivo da raggiungere nei paesi colpiti. Le strutture sanitarie predisposte per rispondere all'emergenza, nel prossimo futuro potranno servire ad affrontare altri gravi problemi sanitari e sociali che colpiscono la popolazione: dal colera, alla malaria, al fenomeno delle mutilazioni genitali femminili. Oxfam auspica quindi che le comunità e i livelli locali di governo possano essere coinvolti nel processo decisionale e di pianificazione delle interventi necessari a rendere possibile la ripresa socio-economica dei paesi messi in ginocchio dall'Ebola.

**Per info:** <http://www.oxfamitalia.org/>

**Foto - Il lavoro di Oxfam nelle zone di quarantena in Sierra Leone:**

[https://www.dropbox.com/sh/oz82hvw6hmme5ir/AADQC1sdMqPZQY\\_R0yeBo\\_8da?dl=0](https://www.dropbox.com/sh/oz82hvw6hmme5ir/AADQC1sdMqPZQY_R0yeBo_8da?dl=0)

**Video - Il lavoro di Oxfam nelle zone di quarantena in Sierra Leone:**

<https://www.youtube.com/watch?v=VMglQHa6n34&feature=youtu.be>

**Video - La testimonianza di un sopravvissuto in Liberia:**

[https://www.dropbox.com/s/wkcjoxu8ikcv7km/Liberia\\_%20Emergenza%20Ebola\\_%20Oxfam\\_%20Open%20Access%20-%20Video.flv?dl=0](https://www.dropbox.com/s/wkcjoxu8ikcv7km/Liberia_%20Emergenza%20Ebola_%20Oxfam_%20Open%20Access%20-%20Video.flv?dl=0)

**Ufficio stampa Oxfam Italia**

David Mattesini: +39 349 4417723; [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Giacomo Corvi: +39 340 2753029; [giacomo.corvi@oxfam.it](mailto:giacomo.corvi@oxfam.it)

## **SCHEDA**

Dallo scoppio della crisi dell'Ebola, Oxfam è al lavoro con le autorità sanitarie in Sierra Leone e Liberia per fornire guanti, maschere, tute, stivali, occhiali, cloro, disinfettanti e quanto necessario alle squadre impegnate nel lavoro di prevenzione. Ha raggiunto 1.1 milioni di persone, di cui 650.000 in Sierra Leone e 445.000 in Liberia, con attività di sensibilizzazione porta a porta e distribuzione di kit igienici (ad oggi ne sono stati distribuiti più di 14.000 per altrettante famiglie). Ha formato operatori sanitari e ha sostenuto i centri di salute –sono 35 i centri che hanno ricevuto acqua, materiale igienico sanitario, equipaggiamento medico. Attraverso la radio, la stampa e formazione porta a porta, ha aiutato la popolazione a capire come proteggersi dal contagio.